

Vöia de vèss

(1981)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: lombardo

Tags: filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/voia-de-vev>

Vöia de vèss
cavalè par sintì
i to öcc e to man
li par mi
Pudè cress sculdà al cold
dal to ben

E nel galètt
'na farfala vignì
e spicià un to' basin
par surtì.
Par pudè pö' sgurà
insema a ti.

Ma se al to cör
la tua buca ten sarà in del
galett spiciarò
al mè mumènt,
da vèss sgiacà in la caldera
e murì.

Vöia de vèss
cavalè par sintì
i to öcc e to man
li par mi
Pudè cress sculdà al cold
dal to ben.

Informazioni

Testo comunicato dall'autore

Questo canto d' amore che l' innamorato dedica alla sua bella utilizza metafore proprie delle fasi di lavorazione dei bachi da seta.

Il maneggiare attento e delicato dei bozzoli (galètt) che contengono il baco suggerisce la tenerezza con cui l' innamorato anela all' attenzione dell' amata. Amore che se non ricambiato, invece di liberarsi nel volo della farfalla generata dalla crisalide del baco, ne accetta la solita fine ai bachi riservata, e cioè essere gettati ancora chiusi nel bozzolo, nella caldera di acqua bollente per morire.

"Canzone d'amore.

Cosa può dire un innamorato alla sua bella che lavora coi bachi seta?

Quali parole per le metafore, le tenerezze e i sentimenti ?

Per trovarla usa le allegorie che suggerisce la condizione di filarina dell' amata" (Fiorenzo Gualandris)